

“Se noi pensiamo alle vocazioni, la divina Provvidenza penserà a noi”

don Bosco

Carissimi confratelli, un saluto dal colle don Bosco. In questi giorni abbiamo accompagnato i nostri prenovizi, insieme alle loro famiglie, per l'ingresso in noviziato avvenuto il 06 settembre. I nostri giovani Alessandro, Matteo, Nicola e George saranno insieme ad altri 11 novizi (4 italiani, 6 croati e 1 spagnolo). L'Ispettore della ICP, don Leonardo, durante la celebrazione di accoglienza di quanti sono entrati in noviziato, ha commentato la lettera ai Romani invitando i novizi ad essere “lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera”.

Oggi, 8 settembre, abbiamo partecipato alle prime professioni dei nostri Andrea e Filippo insieme ai 5 giovani che hanno condiviso con loro l'esperienza intensa del noviziato. Ringraziamo il Signore per il dono di questi giovani che hanno avuto il coraggio di rispondere alla Sua chiamata!

Guardando e leggendo questi numeri, ciascuno di noi può reagire in modo diverso. Per il secondo anno consecutivo i novizi italiani sono 7. Un dato certamente significativo. Rischiamo, forse, di perdere un po' di speranza e abbandonarci ad uno sguardo sul futuro un po' cupo. Possiamo chiederci con sincerità che cosa non funziona o possiamo fare meglio. Possiamo intensificare la nostra preghiera e preoccuparci che la nostra vita testimoni di una perla preziosa che abbiamo trovato e per la quale stiamo investendo tutto! Papa Francesco ha ricordato che *“il salesiano del XXI secolo è un uomo pieno di speranza, perché sa che il suo centro è nel Signore, capace di fare nuove tutte le cose”*. Ecco, allora, una certezza da cui sempre ripartire: la vita salesiana, che il Signore ci ha donato attraverso don Bosco, è una vita bella! *“Il vero discepolo di Don Bosco – continua Papa Francesco - è capace di mostrare altri sogni che questo mondo non offre, di testimoniare la bellezza della generosità, del servizio, della purezza, della forza, del perdono, della fedeltà alla propria vocazione, della preghiera, della lotta per la giustizia e il bene comune, dell'amore per i poveri, dell'amicizia sociale.*

Abbiamo un luminoso esempio di animazione vocazionale nel beato Artemide Zatti di cui festeggeremo, tra un mese, la canonizzazione. Fu un uomo di facile rapporto umano, con una visibile carica di simpatia, lieto di potersi intrattenere con la gente umile. Ma fu soprattutto un uomo di Dio. Egli lo irradiava. Un medico dell'Ospedale piuttosto incredulo, dirà: *«Quando vedevo il signor Zatti la mia incredulità vacillava»*. E un altro: *«Credo in Dio da quando conosco il signor Zatti»*.

Vi propongo un esercizio pratico, per l'inizio di questo nuovo anno pastorale. Sono giorni in cui siamo, giustamente, preoccupati per il costo dell'energia e del gas e, in molti casi, stiamo studiando forme di risparmio o di efficientamento per far fronte alla situazione difficile. Dovremmo porci, nei confronti delle questioni vocazionali, esattamente nello stesso modo. Di fronte non ad un aumento dei costi, quanto alla scarsità dei rifornimenti, proviamo a studiare in modo serio e concreto quali possono essere passi, attenzioni, interventi e proposte da mettere in campo perché altri possano scoprire la stessa perla preziosa e avere il coraggio di spendere tutto per averla. L'augurio è che in questi giorni, vedendo le nostre case e i nostri cortili che tornano a riempirsi, possiamo sognare come sognava don Bosco, soprattutto, all'inizio della sua opera. Vedeva case, cortili e chiese dove non c'era che una povera tettoia. Vedeva centinaia di giovani, vicini e lontani, dove non c'era che un gruppo di monelli per l'oratorio festivo. Vedeva collaboratori, preti e laici dove non c'era che un manipolo di persone.

A tutta la comunità salesiana e a tutta la comunità educativa l'augurio di un buon anno, ricco di speranza,

don Luca (animatore vocazionale) e don Fabio (animatore missionario).